

# Cappellano per una vita : don Erico Zoppos va in pensione!

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **78 (2006)**

Heft 6

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-283764>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Cappellano per una vita: don Erico Zoppis va in pensione!

A chi di noi non è capitato d'incontrare sulla nostra strada in grigioverde o in civile don Erico Zoppis, cappellano per una vita e personaggio molto noto e soprattutto amato. Anche per lui, dopo innumerevoli anni di servizio prestato, è giunto il momento di rimettere i panni definitivamente nell'armadio. In questo contributo che ospitiamo don Erico ci racconta con brevi immagini e aneddoti le sue esperienze, sensazioni e ricordi vissuti con intensità e abnegazione al servizio della patria. Grazie don Erico da parte di tutti i militi, sottufficiali e ufficiali ticinesi che hai incontrato e conosciuto in questi oltre 40 anni di servizio. Grazie per la tua disponibilità, cordialità, calore umano e capacità di dire la giusta parola al momento più opportuno, spesso per lenire la sofferenza interiore, il travaglio e lotta durante un servizio. Tutti te ne saremo sempre estremamente grati. Con affetto, vicinanza e profonda amicizia.

La redazione della RMSI



Don Erico durante il viaggio a Roma per la commemorazione dei 500 anni della Guardia svizzera pontificia

Pensieri sparsi dopo 1450 giorni di servizio

*“Il titolare del presente libretto di servizio è prosciolto dagli obblighi militari per raggiunto limiti di età. A lui vanno i ringraziamenti per i servizi resi”.*

Come per molti di voi è giunta anche per me l'ultima incorporazione.

Durante l'estate mi sono recato all'arsenale, ho restituito gli effetti militari e ho girato un'altra pagina della mia vita. I responsabili della Rivista Militare della Svizzera Italiana mi hanno chiesto di scrivere alcune righe sulla mia esperienza di cappellano: ho accettato subito, ma poi mi sono reso conto che non è cosa facile mettere nero su bianco tutto quello che affiora dal cuore alla mente dopo 40 anni di servizio.

In una bella giornata autunnale di ottobre sono salito sul San Gottardo camminando poi fino a Pontino, accanto ai ripari valangari da cui si gode una vista incomparabile sulla valle Bedretto, buona parte della Leventina, e si è circondati da una corona di montagne che stanno aspettando la prima neve.

Da lassù posso avere un colpo d'occhio sulla piazza d'armi che, vista “d'in alto” per dirla come Giuseppe Zoppi, sembra ancora più grande.

Come spezzoni di un film rivedo la mia vita di prete in grigioverde. Quasi lo spazio di mezzo secolo: dagli anni '60 come soldato sanitario, con la vecchia divisa mai abbastanza allacciata e il sacco di “capra”, con il cappotto sempre ben arrotolato e legato, fino agli ultimi mesi vivendo, spesso senza capirne molto, tutte le riforme dell'esercito con le rispettive ricadute sui comportamenti, sulle divise e accessori...

\*\*\*\*\*

Provo un profondo desiderio di ringraziare il Signore per avermi offerto, tramite i miei Superiori, l'opportunità di questa esperienza di apostolato “specializzato”.

Vedo il piazzale di Bedrina: grande (come le piazze di tutte le Caserme). È vuoto, ma rivedo le migliaia di reclute avvicinate durante le SR: volti di giovani appena usciti dall'adolescenza, nascosti dai lunghi capelli negli anni '70, accigliati nella contestazione (ma simpatici); volti spesso preoccupati che manifestavano timore e insicurezza, negli anni '80-'90... teste rapate a zero e coi colori più svariati...

Ma sotto tutto questo risento battere dei cuori, di giovani – e sono stati molti – generosi, ricchi di ideali e di progetti per il domani.

Poi ripenso ai CR nelle varie Unità in cui ho servito: uomini con la famiglia (quante fotografie di piccoli ho visto



*Don Erico in panni militari da cappellano durante la sua locuzione nel corso dell'inaugurazione della nuova bandiera del Circolo Ufficiali di Lugano avvenuta il 3 giugno 2005 in Piazza Riforma a Lugano*

\*\*\*\*\*

Sento come l'eco dei canti: ma è il sibilo del vento che mi ricorda le belle cantate accanto al fuoco dei bivacchi o nelle capanne alpine ... o magari in qualche grotto, dopo il lavoro serale o qualche esercizio di SM .... Ma forse è il suono della fanfara di qualche reggimento che doveva correre da un campo di calcio all'altro in certi anni per le consegne e riconsegne bandiere oppure nei centri soprattutto negli ultimi anni del secolo scorso.....

\*\*\*\*\*

Non posso dimenticare i Comandanti: vuoi nelle SR o nelle varie Unità in cui ho servito: le loro firme sono nel libretto militare, ma nella mente li ricordo con le proprie personalità e temperamenti. Ho per ciascuno un ricordo riconoscente per la loro collaborazione nel mio particolare Servizio; per l'amicizia; per aver condiviso momenti di convivialità nella serenità o momenti di sofferenza e di dolore per eventi tragici: è soprattutto in questi momenti che ho compreso quanto fosse importante la presenza del cappellano nella funzione di camerata, di consigliere spirituale, di sostegno morale per le famiglie.

\*\*\*\*\*

durante i colloqui, condividendo la gioia e la fierezza dei giovani papà).

Osservo le montagne che mi attorniano: mi sembra di sentire i passi cadenzati della fanteria di montagna, lo scalpitare dei cavalli, i richiami dei soldati del treno verso i muli che non volevano avanzare ....

Ma un ricordo particolare l'ho per le "Mese da campo": quante ne avrò celebrate? Non so. Non m'importa il numero: sono state, almeno in molte situazioni, le più vive e sentite soprattutto lassù, in alto, ai bordi di un ghiacciaio o vicino alla croce di una delle nostre vette ...

Non potrò mai dimenticare quell'altare di neve costruito dai militi sulle montagne svizzesi ... o quella messa in fondo alla Valle Verzasca, accompagnata da tromba e fisarmonica con i canti religiosi popolari di tutta una cp al CR...

L'aria fresca del tardo pomeriggio mi riporta alla realtà: scendo verso la macchina al lago Sella e poi giù verso il Motto Bartola.

Accanto alla vecchiaia "Stube", all'ombra di un vecchio pino c'è una cappelletta: mi fermo per una preghiera per tutti i militari che ho incontrato e mi hanno aiutato a maturare come uomo e come prete; per coloro che ho potuto aiutare e coloro che mi hanno aiutato; per quelli che sono già entrati nella vita eterna. È bello quel pino e mi ricorda che si sta avvicinando il Natale: lo immagino tutto illuminato da tante candeline e spontaneamente mi salgono dal cuore gli auguri (un po' come ultimo pensiero del giorno) che desidero porgere a Voi, che magari avete avuto la pazienza di leggere questi semplici pensieri, e alle vostre famiglie:

---

È NATALE OGNI VOLTA CHE SORRIDI A UN FRATELLO E GLI TENDI LA MANO.  
 È NATALE OGNI VOLTA CHE RIMANI IN SILENZIO PER ASCOLTARE L'ALTRO.  
 È NATALE OGNI VOLTA CHE NON ACCETTI QUEI PRINCIPI  
 CHE RELEGANO GLI OPPRESSI AI MARGINI DELLA SOCIETÀ'  
 È NATALE OGNI VOLTA CHE SPERI CON QUELLI CHE DISPERANO  
 NELLA POVERTÀ' FISICA E SPIRITUALE.  
 È NATALE OGNI VOLTA CHE RICONOSCI CON UMILTA' I TUOI  
 LIMITI E LA TUA DEBOLEZZA.  
 È NATALE OGNI VOLTA CHE PERMETTI AL SIGNORE DI RINASCERE  
 PER DONARLO AGLI ALTRI.  
 (dagli scritti di MADRE MARIA TERESA DI CALCUTTA)

Auguri per il nuovo anno e buon servizio.  
*cap capp Erico Zoppis (o meglio: il vostro don Erico)*